



# L'IMMAGINE DELLA NATO TRA I GIOVANI

## RAPPORTO

### ITALIA

Data di realizzazione: 17/11 - 27/11/2009

a cura di  
Provincia di Bologna -  
Servizio Studi per la Programmazione -  
MeDeC Centro Demoscopico Metropolitano

Dicembre 2009

# Indice

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>LA NOTORIETÀ DELLA NATO</b> .....	<b>4</b>
2.1	LA NOTORIETÀ SPONTANEA (Q1) .....	4
2.2	NOTORIETÀ DELLA NATO E PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA .....	6
<b>3</b>	<b>LA PERCEZIONE DELLA NATO</b> .....	<b>8</b>
3.1	L'IMMAGINE PERCEPITA DELLA NATO .....	8
3.2	A COSA È ASSOCIATA LA NATO .....	9
<b>4</b>	<b>LA PERCEZIONE DEL RUOLO DELLA NATO</b> .....	<b>10</b>
4.1	LA COMPrensIONE DELLO SCOPO DELLA NATO.....	10
4.2	LA SICUREZZA INTERNAZIONALE: IL RUOLO DELLA NATO.....	11
4.3	LA SICUREZZA PERSONALE: IL RUOLO DELLA NATO.....	12
4.4	L'IMPORTANZA PERCEPITA DELLE MISSIONI DELLA NATO .....	13
<b>5</b>	<b>LE INFORMAZIONI DELLA NATO</b> .....	<b>15</b>
5.1	INTERESSE GENERALE IN MATERIA DI SICUREZZA INTERNAZIONALE E AFFARI DELLA DIFESA.....	15
5.2	CONTESTO NEL QUALE HA SENTITO PARLARE DELLA NATO .....	16
5.3	PRINCIPALI FONTI DI INFORMAZIONE .....	17
5.4	FONTI DI INFORMAZIONE ON-LINE: PREFERENZE.....	18
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>19</b>



## 1 Introduzione

### Obiettivi dell'indagine

Nel 2008, NATO Public Diplomacy Division ha per la prima volta commissionato uno studio sulla percezione della NATO tra i 25-40 anni vecchio. Lo studio è stato condotto in maniera quantitativa in 10 paesi della NATO (Bulgaria, Danimarca, Canada, Repubblica Ceca, Italia, Germania, Paesi Bassi, Romania, Spagna, Stati Uniti), intervistando ca. 600 persone tra i 25-40 in ciascun paese partecipante. I dati sono stati utilizzati per una migliore personalizzazione delle strategie della NATO di diplomazia pubblica, soprattutto in vista della campagna di comunicazione per il 60 ° anniversario della NATO nel 2009.

In questo contesto generale, la NATO intende continuare ed ampliare questo studio pilota condotto attraverso un nuovo sondaggio in 15 paesi (Bulgaria, Canada, Repubblica Ceca, Croazia, Danimarca, Italia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Turchia, Slovacchia, Spagna, UK, USA) utilizzando una versione approvata del questionario del 2008, che permetterà una valida analisi dei trend globali, un confronto con i dati del 2008, nonché i confronti tra paesi.

### L'Italia nella NATO

La partecipazione dell'Italia nella NATO è oggi una delle radici forti della sua politica estera, ma che è stata una delle vicende più controverse nella storia del Paese, capace di scatenare forti divisioni. Il dettaglio va ricordato nel momento in cui l'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico celebra il suo sessantesimo compleanno. Tanto è infatti il tempo trascorso dal 4 aprile 1949, quando, a seguito della preoccupazione che l'espansionismo sovietico potesse spingersi ben oltre i confini stabiliti a Yalta, Usa, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Islanda, Canada e Portogallo firmarono a Washington un trattato che garantiva il reciproco intervento militare in caso di attacco a uno qualsiasi dei suoi contraenti. Benché l'iniziativa diplomatica riguardasse soprattutto il settore militare, prevedeva comunque una serie di organi politici, atti a rafforzare e accrescere i rapporti tra i vari contraenti. A questo primo nucleo di Stati firmatari si aggiunsero nel 1951 Grecia e Turchia, nel 1955 la Germania occidentale e nel 1982 la Spagna (oggi gli Stati membri ammontano a 28).

In Italia però l'adesione alla Nato conobbe una stagione di fortissime opposizioni, riconducibili in primo luogo alla sinistra (Pci), al mondo sindacale (Cgil) e alle Camere del lavoro, oltre che all'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Il presidente del consiglio De Gasperi era invece convinto che un'alleanza organica tra Europa e Usa oltre che tra i diversi Stati europei avrebbe garantito la sicurezza del Paese: l'Italia aveva la Cortina di ferro in casa, in Friuli, e l'irrisolta questione di Trieste e del confine orientale, con la triste esperienza delle foibe, suggeriva cautela verso gli Stati dell'Est. Nel periodo che precedette e seguì il dibattito parlamentare sull'adesione, il 17 marzo, vi furono scioperi, comizi, manifestazioni degenerate in scontri di piazza con l'intervento forte della Celere (ministro dell'interno era Scelba). Ancora una volta il Paese si spaccò in due, e nel fronte avverso alla Nato non si trovavano solo le sinistre: persino tra i militari si aprì un dibattito tra i favorevoli all'Alleanza atlantica e chi invece preferiva il neutralismo. Una parola forte di incoraggiamento a De Gasperi era venuta già a febbraio da Pio XII che con un discorso a piazza San Pietro aveva sostenuto la scelta del Governo, pur se non condivisa da parecchi ambienti del mondo cattolico. Alla fine l'esito delle votazioni nelle aule fu inequivocabile: alla Camera su 512 votanti i favorevoli furono 342 e 170 i contrari. Al Senato i favorevoli furono 183 contro 112 contrari. Il 4 aprile l'Italia firma il trattato.

A livello politico l'Italia, quale Paese europeo membro, ha rappresentato la NATO a livello internazionale presiedendo il North Atlantic Council (NAC) tramite le nomine a Secretary General, (SG) di Manlio Brosio dal 1° agosto 1964 al 1° ottobre 1971 e di Sergio Balanzino ad interim dal 13 agosto 1994 al 17 ottobre 1994 e dal 20 ottobre 1995 al 5 dicembre 1995. Attualmente il Deputy Secretary General (DSC) è l'Ambasciatore Claudio Bisogniero mentre il Rappresentative Permanent della delegazione italiana presso la sede centrale della NATO a Bruxelles è l'Ambasciatore Stefano Stefanini.

A livello militare l'Italia attualmente presiede il Military Committee dove la carica di Chairman of the Military Committee è ricoperta dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, già Capo di Stato Maggiore della Difesa fino al 12 febbraio 2008. Il Chairman of the Military Committee presiede il Comitato, dirige le operazioni militari della NATO e coordina i due Comandi strategici. Il Military Representative dell'Italia presso la NATO è attualmente il Generale Gian Piero Ristori.

L'Italia nel 2005 comanda 4 missioni multinazionali: in Afghanistan, in Bosnia-Erzegovina, in Kosovo e in Albania tramite il comandante dell'ISAF (COMISAF), Generale Mauro del Vecchio.

Il primo importante impegno dell'Italia all'interno dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico risale al marzo 1999 in occasione del primo impiego militare della NATO contro obiettivi posti nel territorio della Repubblica Federale di Jugoslavia (guerra del Kosovo) operato in soccorso delle popolazioni kosovare oggetto di pulizia etnica da parte serba. La partecipazione italiana è stata importante in termini logistici in quanto gli aeroporti italiani (19 quelli messi a disposizione) si sono ritrovati ad ospitare circa un migliaio di aerei militari con esigenze di massima operatività, nonché la richiesta di servizi (meteo, rifornimenti di carburante, ATC - controllo del traffico aereo, ecc, 24 ore al giorno) dettata dallo svolgimento intensivo di missioni di guerra. L'Italia ha dovuto affrontare costi particolarmente alti: il costo delle sole missioni dell'Aeronautica Militare Italiana è stato di 65 miliardi e mezzo di lire, al quale va aggiunto lo schieramento navale e lo schieramento logistico in supporto alla NATO (costo quantificato in 25 miliardi di lire).

Nell'ultimo decennio l'impegno italiano si concretizza nel rafforzamento del contingente ISAF (International Security Assistance Force) di stanza in Afghanistan, a seguito del passaggio (aprile 2003) del comando delle operazioni alla NATO. In tale missione, la prima al di fuori dell'area nord-atlantica, il contingente militare italiano, al mese di ottobre 2009, ammontava a 2.795 unità a cui, a breve, se ne aggiungeranno altre 1.000. All'interno della missione, l'Italia partecipa inoltre ai Provincial Reconstruction Teams, cioè piccoli gruppi di circa 100 militari e operatori umanitari coinvolti in operazioni di ricostruzione nelle varie province afgane; l'Esercito Italiano è dislocato nella provincia di Herat.

### **Il metodo CATI**

L'uso di interviste telefoniche supportate dall'ausilio di personal computer in rete (CATI) permette inoltre di minimizzare i tempi (ovvero i costi) di raccolta del dato; si pensi che una indagine su supporto cartaceo può avere tempi di rilevazione di diversi mesi, mentre la fase di rilevazione di una soddisfacente indagine telefonica dura al più qualche giorno.

Lo strumento di indagine conoscitiva offerto dal sondaggio telefonico, a cura del MeDeC, è adatto per cogliere gli aspetti sociali e dei modi di vita dei residenti, la cui analisi può essere arricchita con un inquadramento sociale ed economico basato sui dati censuari.

La raccolta dei dati su supporto informatico permette inoltre un'analisi dei dati molto accurata che si traduce in

- a) produzione di statistiche descrittive inferite a livello di popolazione;
- b) analisi strutturali per la determinazione di fattori causali degli atteggiamenti;
- c) descrizioni sintetiche ottenute mediante procedure statistiche di raggruppamento degli individui sulla base di atteggiamenti comuni.

La gestione del sistema CATI avviene attraverso un software specifico in possesso del MeDeC. Questo software, una volta programmato, permette la selezione automatica del numero di telefono da chiamare e la gestione a video dell'intervista, ovvero l'inserimento dati su supporto informatico nel momento stesso dell'intervista, l'immediata creazione del database delle risposte.

Le interviste vengono svolte, nelle ore serali dalle 17 alle 21 dei giorni feriali, da intervistatori di provata esperienza e fiducia, presso le strutture del MeDeC di via Finelli 3 a Bologna, direttamente supervisionati dai ricercatori del MeDeC. In una apposita riunione preliminare gli intervistatori vengono istruiti accuratamente circa le caratteristiche dell'indagine.

## **Il MeDeC: presentazione**

Il Centro Demoscopico nasce come struttura di servizio della Provincia di Bologna e della Conferenza Metropolitana dei Sindaci dell'Area bolognese. In seguito, la sua attività si sviluppa attraverso lo svolgimento di indagini riferite ad altri contesti territoriali della regione Emilia-Romagna.

Il Centro Demoscopico Metropolitan (MeDeC) è una struttura di rilevazione di opinioni e di comportamenti della popolazione, di cui si avvale la Provincia di Bologna. Dal 1997 svolge attività di analisi e ricerca, su commissione da parte di istituzioni locali (Comuni, Province, Regioni) e Aziende a partecipazione pubblica.

La qualità delle prestazioni e la competitività dell'offerta fornite alla committenza pubblica rende il MeDeC uno strumento unico, in materia di analisi economica e sociale della realtà. Ciò fornisce alle Amministrazioni strumenti utili alla redazione di atti di programmazione e pianificazione, di adeguamento della rete dei servizi destinati alle effettive esigenze del territorio.

L'esperienza acquisita e le professionalità dei componenti dello staff garantiscono un'elevata qualità in tutte le fasi di produzione dell'indagine telefonica:

- a. descrizione ed elaborazione di un piano di indagine sulla base dei problemi conoscitivi del committente e dell'analisi dei contesti;
- b. campionamento e definizione della popolazione di riferimento, con possibilità di realizzare campionamenti ad hoc sulla base di stratificazioni geografiche e/o di caratteristiche sociali ed economiche;
- c. costruzione del questionario sulla base delle esigenze dei committenti, attraverso riunioni specifiche e contatti con testimoni privilegiati, gruppi diagnostici, test con indagini pilota;
- d. qualità dell'intervista garantita da una squadra di intervistatori di provata affidabilità ed esperienza;
- e. gestione informatizzata delle interviste svolte presso una struttura centrale sotto il diretto controllo dei ricercatori del MeDeC;
- f. elaborazione dei dati effettuate mediante i pacchetti statistici Spss e/o Sas;
- g. produzione di rapporti con caratteristiche variabili a seconda delle esigenze: da semplici tabelle descrittive ad approfondimenti analitici esplicativi (analisi fattoriali, multivariate, qualitative), realizzati anche combinando il dato rilevato con dati di altre fonti (censimenti, anagrafi, altri sondaggi demoscopici MeDeC, altre banche dati in possesso dell'Unità speciale Studi per la programmazione).

Il Centro cura con particolare attenzione la formazione dei rilevatori, cui sono destinati appositi *briefing* in preparazione di ciascun sondaggio, ed un forte controllo di qualità dei dati forniti. A ciò si aggiunge la disponibilità a coinvolgere il committente nella fase di elaborazione dei risultati.

Oltre alle indagini telefoniche, il Centro svolge anche indagini basate su questionari strutturati che prevedono la somministrazione delle interviste su mezzo cartaceo.

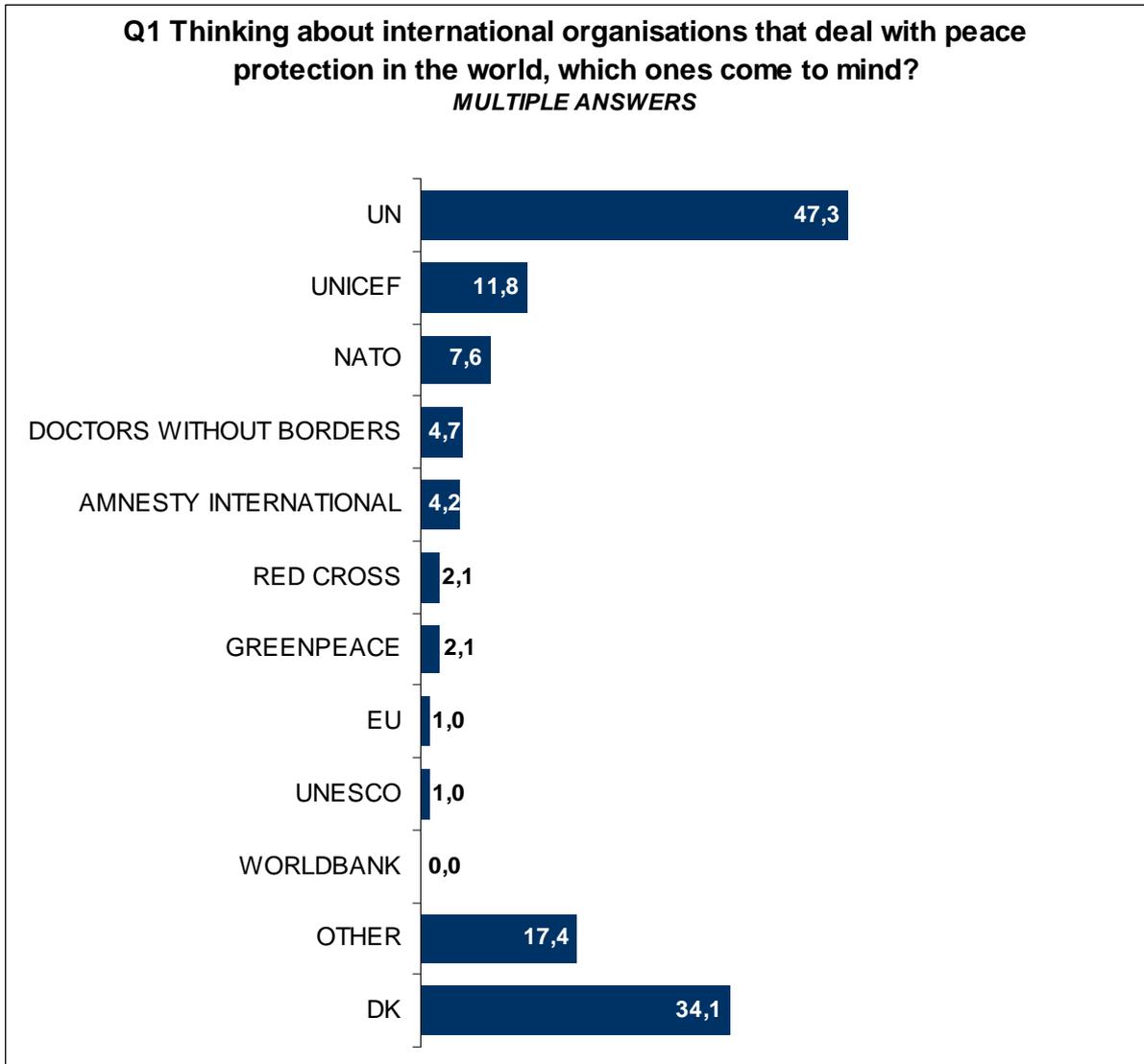
### *Tematiche di interesse*

I temi principali dell'attività demoscopica riguardano le condizioni di vita, le abitudini, i comportamenti e le opinioni dei cittadini sulle principali problematiche legate al territorio, all'ambiente, alla mobilità ed alle infrastrutture di trasporto; come pure vengono effettuati sondaggi per cogliere le tendenze economiche, la struttura del mercato del lavoro, la soddisfazione per i servizi pubblici (*customer satisfaction*).

Oltre alle indagini demoscopiche, il servizio studi per la programmazione svolge studi ed analisi di carattere territoriale, sociale ed economico, grazie al patrimonio informativo a disposizione, costituito dalle banche dati individuali dei censimenti popolazione, abitazioni, industria e servizi, e da un'ampia e completa documentazione statistica di pubblicazioni Istat ed Eurostat, in forma cartacea ed informatica, che consente di effettuare analisi di natura storica, sociologica ed economica, a livello provinciale, regionale, nazionale ed europeo.

## 2 La notorietà della NATO

### 2.1 La notorietà spontanea (Q1)



%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
<b>Nomina la NATO</b>	7,6	4,6	10,5	10,4	4,6	0,8	5,6	8,0	7,5	17,9	14,3	7,1	5,1

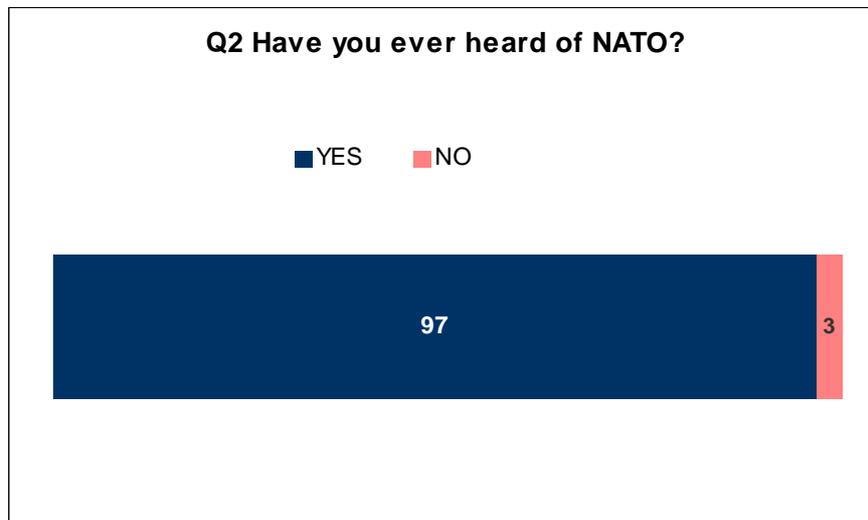
Tra le organizzazioni che si occupano di tutelare della pace nel mondo (indicate spontaneamente), la NATO si posiziona al terzo posto con il 7,6% delle risposte. La tabella precedente mostra una evidente variabilità all'interno dei sottogruppi. In primo luogo, i maschi tendono ad identificare la NATO (10,5%) in misura maggiore (e doppia) rispetto alle femmine (4,6%). Allo stesso modo, si ottiene un punteggio più alto nel gruppo dei "giovani" (10,4%) e più basso nel gruppo dei "maturi"

## Image of NATO among young people – COUNTRY REPORT ITALIA

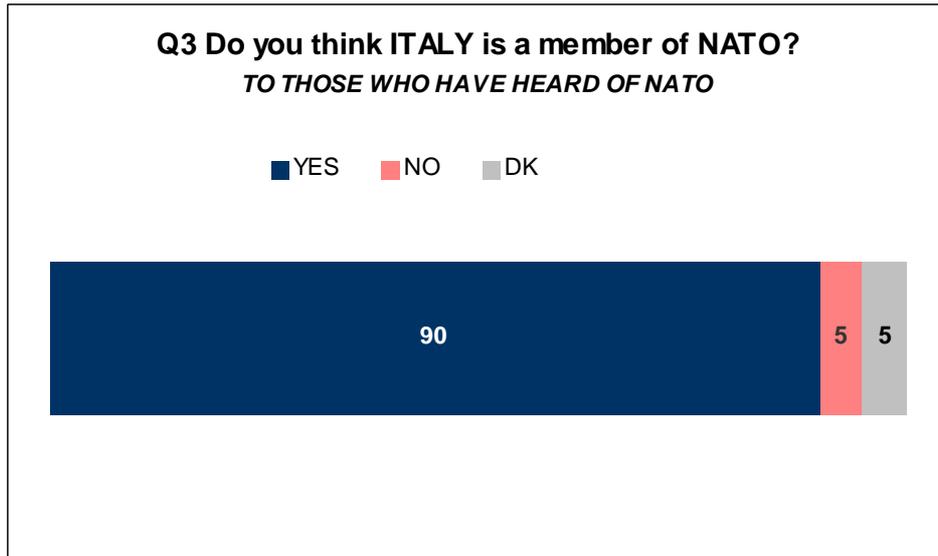
(4,6%). Inoltre, si evince come a seconda dell'età a cui si è terminato il ciclo degli studi, cambi il livello di notorietà della NATO. La classe dei "meno di 15 anni" registra solo lo 0,8%, mentre coloro che ancora studiano presentano una percentuale del 18%.

Una percentuale elevata (14,3%) è indicata anche dalle persone più interessate alla sicurezza internazionale.

## 2.2 Notorietà della NATO e partecipazione dell'ITALIA



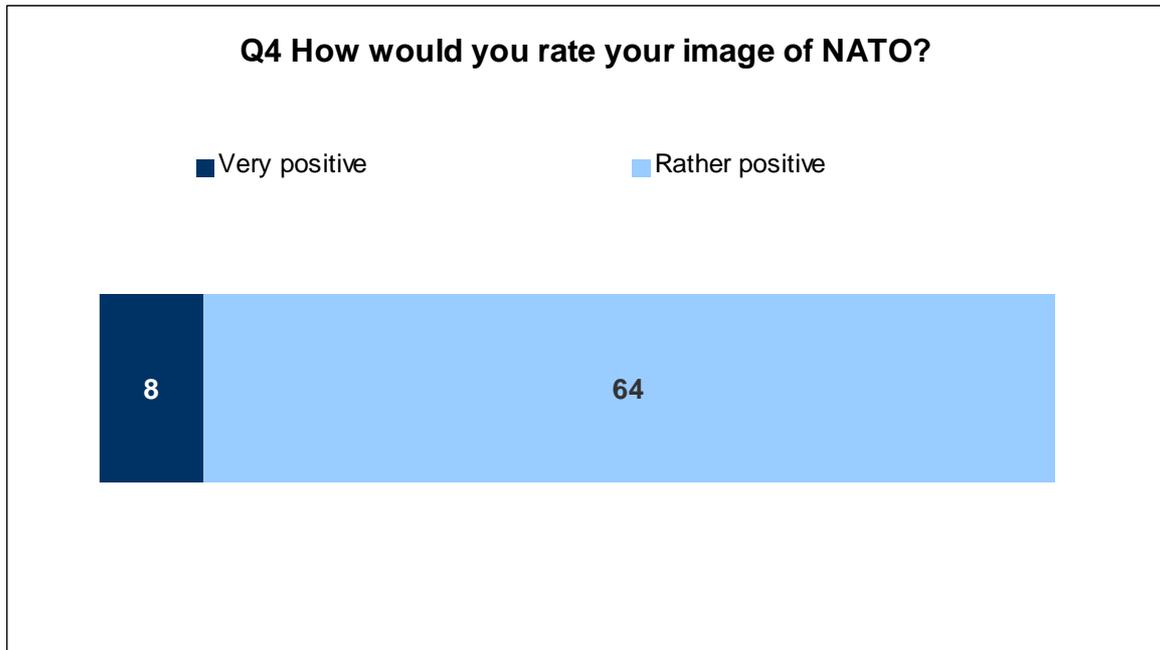
%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
Ha sentito parlare della NATO	96,8	96,2	97,4	97,3	96,3	87,5	97,2	99,4	99,4	97,4	100	100	100
Non ha sentito parlare della NATO	3,2	3,8	2,6	2,7	3,7	12,5	2,8	0,6	0,6	2,6	-	-	-



%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
<b>L'ITALIA è un paese membro</b>	90,1	85,5	94,5	89,5	90,7	82,9	89,3	95,2	96,0	87,8	91,3	92,1	83,7
<b>L'ITALIA non è un paese membro</b>	4,9	7,6	2,2	6,3	3,2	4,8	5,8	3,1	2,9	6,8	5,6	3,8	7,7

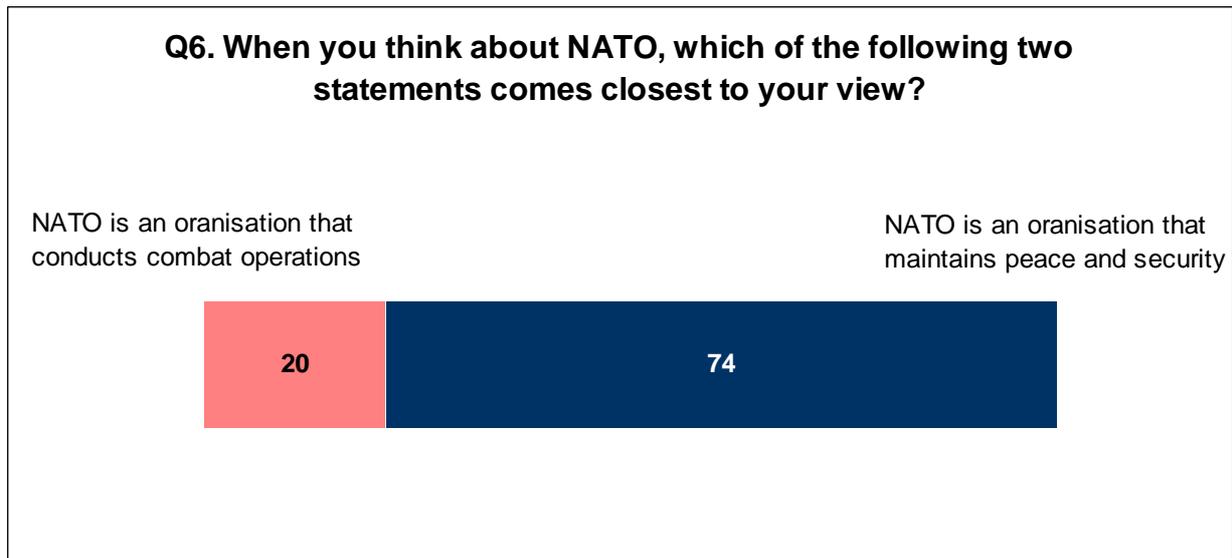
### 3 La percezione della NATO

#### 3.1 L'immagine percepita della NATO



%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
<b>Immagine positiva (codici 1 e 2)</b>	71,7	71,0	72,3	71,7	71,7	67,7	74,3	72,0	70,0	69,4	73,9	73,1	66,9
<b>Immagine negativa (codici 3 e 4)</b>	14,2	11,4	16,9	15,5	12,8	10,5	11,0	16,1	20,8	14,9	13,7	14,7	13,3

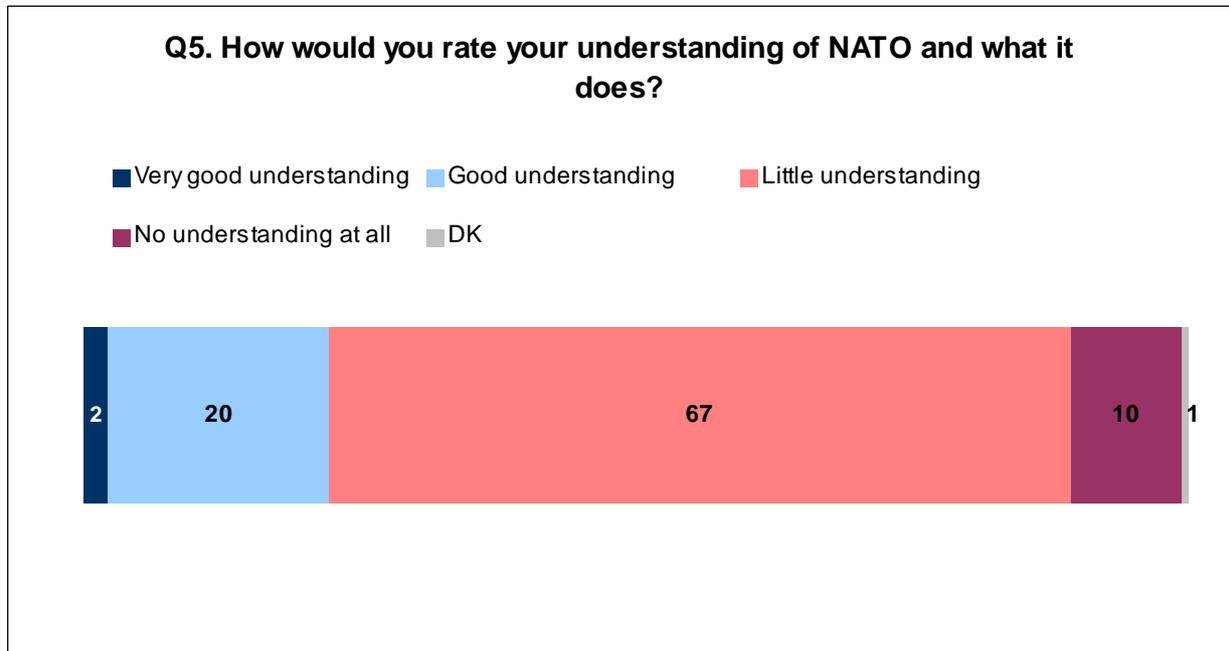
### 3.2 A cosa è associata la NATO



%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
	74,1	76,1	72,2	72,1	76,2	67,6	78,5	74,5	68,8	72,8	7 2,0	75,4	71,9
	20,0	18,3	21,7	22,7	17,1	23,8	15,2	21,7	23,1	24,5	2 3,0	19,0	20,9

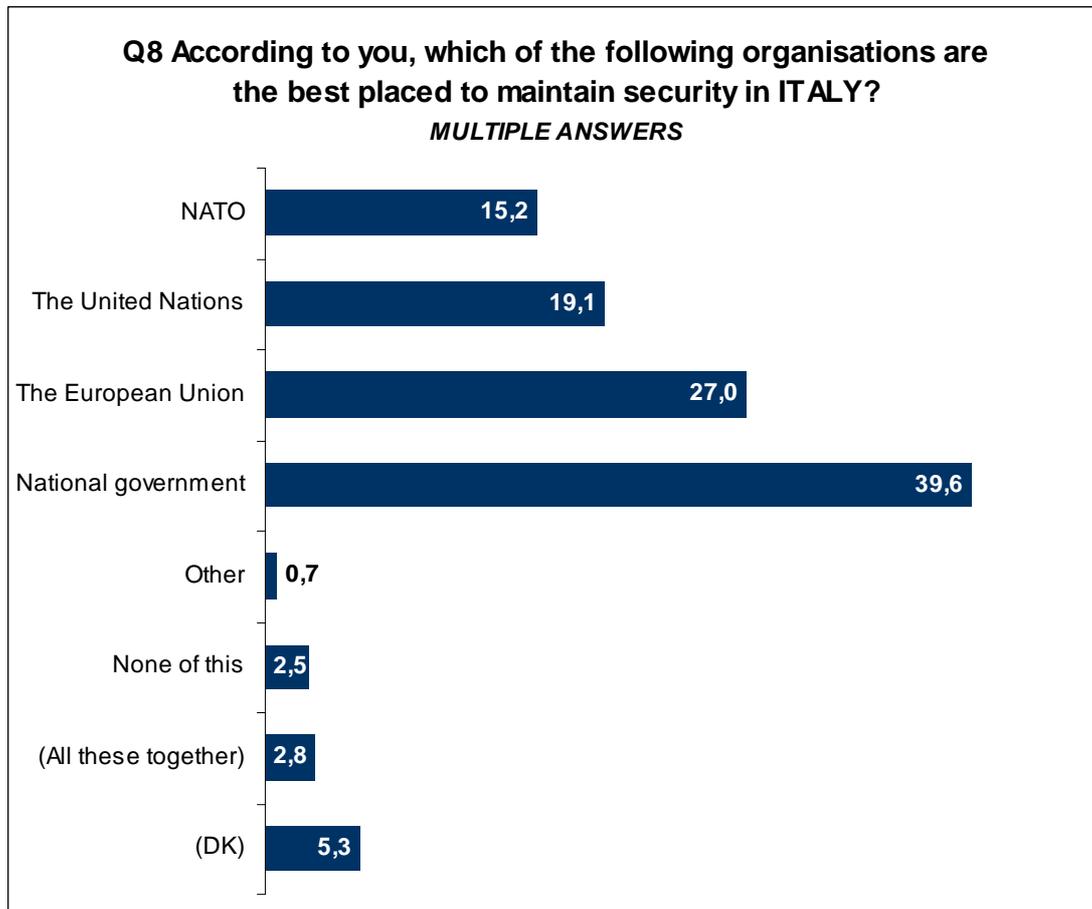
## 4 La percezione del ruolo della NATO

### 4.1 la comprensione dello scopo della NATO



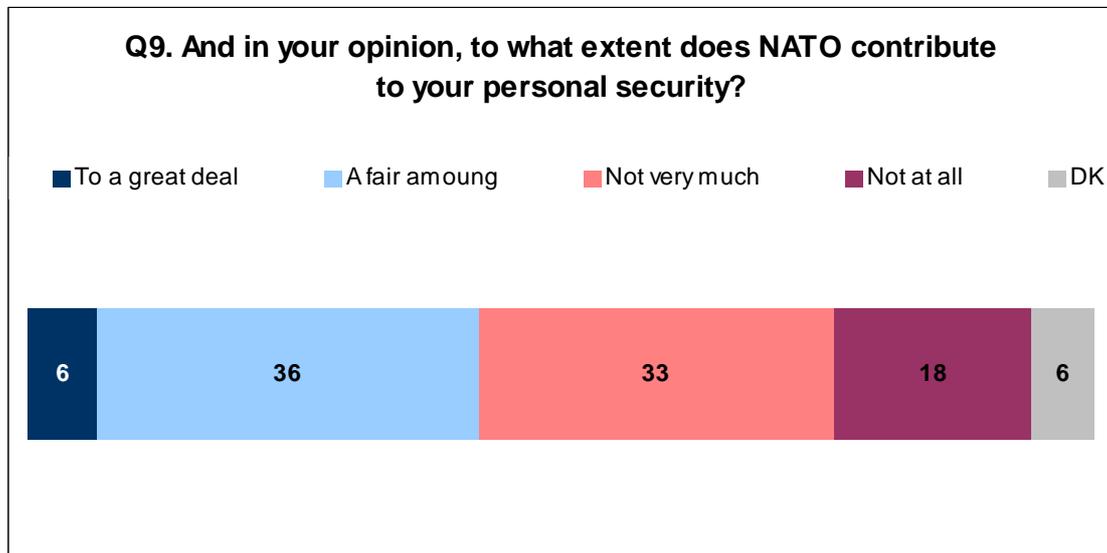
%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
<b>Buona comprensione (codici 1 e 2)</b>	22,2	14,9	29,3	20,2	24,5	16,2	18,6	24,2	29,5	25,2	36,0	24,3	5,1
<b>Poca o nessuna comprensione (codici 3 e 4)</b>	77,3	84,7	70,1	79,4	74,9	82,9	80,9	75,2	69,9	74,8	63,3	75,5	93,9

**4.2 La sicurezza internazionale: il ruolo della NATO**



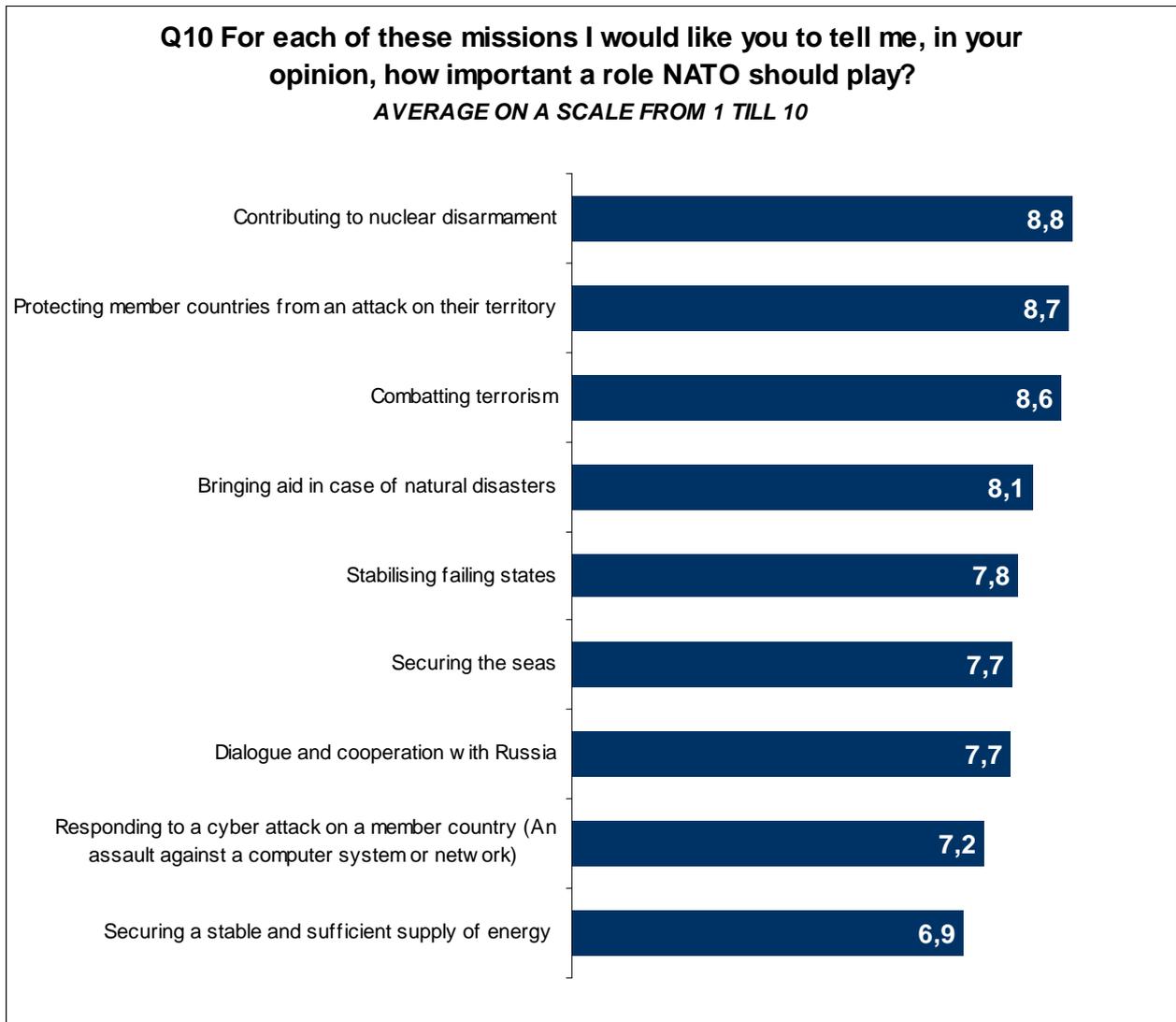
%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa
<b>Nominano la NATO</b>	15,2	15,8	14,6	15,6	14,7	10,5	16,2	17,4	15,0	13,6	16,8	15,0	14,3

### 4.3 La sicurezza personale: il ruolo della NATO



%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi					Interesse verso la sicurezza internazionale		
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-16-19	20-24	25+	Studia ancora	Alta	Media	Bassa	
<b>Molto</b>	<b>6,4</b>	4,0	8,7	6,5	6,3	4,8	6,0	6,2	7,5	7,5	13,0	5,5	4,1
<b>Abbastanza</b>	<b>35,8</b>	34,7	37,0	33,0	39,0	39,0	36,6	41,0	33,5	28,6	37,3	37,9	28,1
<b>Poco</b>	<b>33,4</b>	34,7	32,1	35,6	31,0	26,7	33,2	29,2	37,6	38,1	24,2	34,9	36,2
<b>Per niente</b>	<b>18,5</b>	18,1	18,9	19,4	17,5	21,9	16,2	19,9	16,8	22,4	21,1	16,4	23,0

#### 4.4 *l'importanza percepita delle missioni della NATO*



I tre ruoli o missioni con la votazione (voto medio) più elevata sono: contribuire al disarmo nucleare (8,8), proteggere i paesi membri da un attacco sul loro territorio (8,7) e la lotta contro il terrorismo (8,6). La missione "contribuire al disarmo nucleare" è importante soprattutto per le donne, mentre la distribuzione dei voti è identica per le due fasce di età. Considerando il livello di istruzione, il voto medio più basso è assegnato da chi ha terminato gli studi tra i 16-19 anni. I voti degli altri gruppi sono sostanzialmente in linea con la media nazionale.

La missione relativa alla protezione degli Stati membri, ottiene i punteggi più alti dalle femmine (voto 8,8), così come la missione della lotta contro il terrorismo (voto 8,9).

Tale missione riceve voti alti anche dal gruppo di età compreso tra i "34-40" (voto 8,8) e dalle persone che hanno terminato la loro formazione scolastica prima dei 24 anni (voto 8,8). Per contro il ruolo di garante della sicurezza riceve il voto più basso (8,3) da coloro che ancora studiano.

La missione di lotta al terrorismo risulta più importante per il gruppo di età 25-33 (voto 8,6). Senza tener conto degli studenti (voto 8,4), il voto si riduce gradualmente con l'aumento dell'età a cui si terminano gli studi (votazione di 8,9 a 8,1).

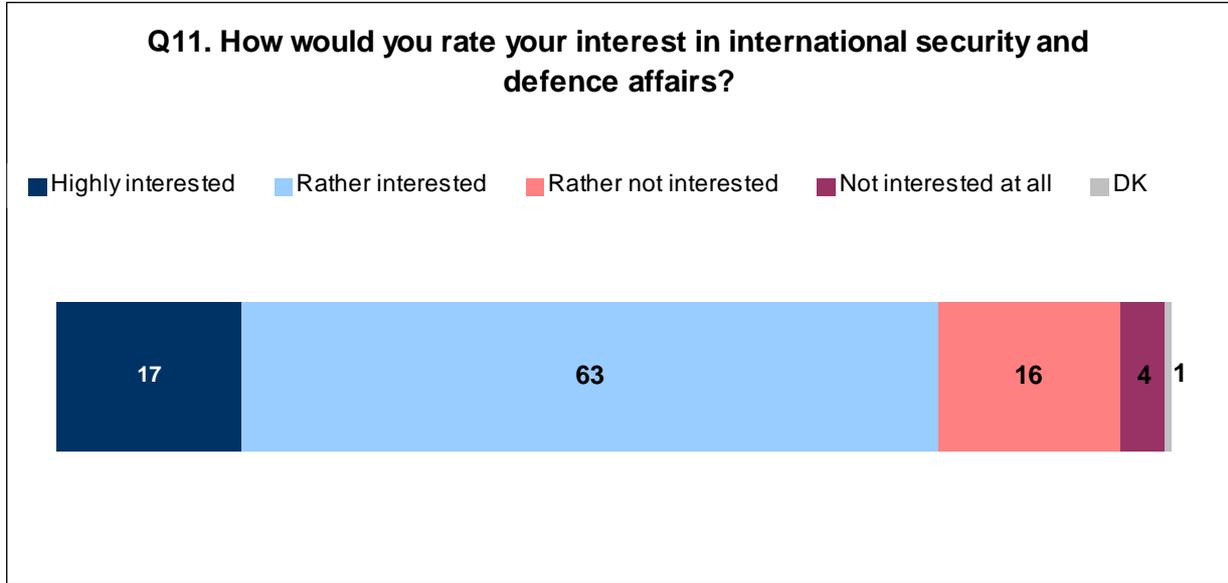
La missione meno importante è quella di assicurare un approvvigionamento stabile e sufficiente di energia, in quanto ottiene il punteggio medio più basso (6,9). Il punteggio dei maschi (6,4) è nettamente inferiore a quello delle femmine (7,4).

## Image of NATO among young people – COUNTRY REPORT ITALIA

In questo caso, l'analisi non mostra differenze significative tra i due gruppi di età. Senza considerare gli studenti, si osserva un voto medio più elevato (7,7) proveniente dal gruppo che ha concluso gli studi prima dei 15 anni, mentre un voto di appena 6,1 si registra per l'età di fine istruzione "oltre i 25 anni".

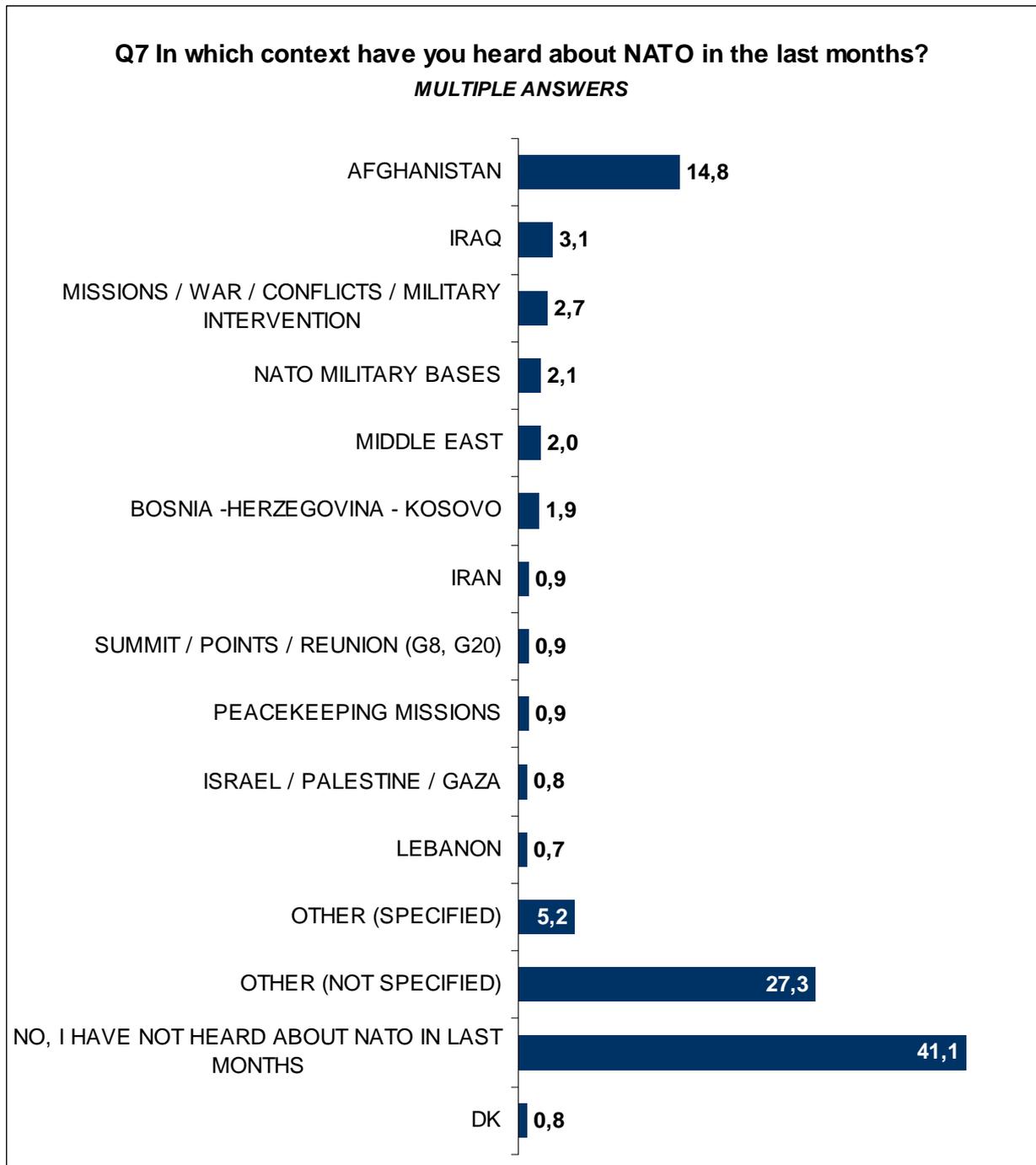
## 5 Le informazioni della NATO

### 5.1 Interesse generale in materia di sicurezza internazionale e affari della difesa



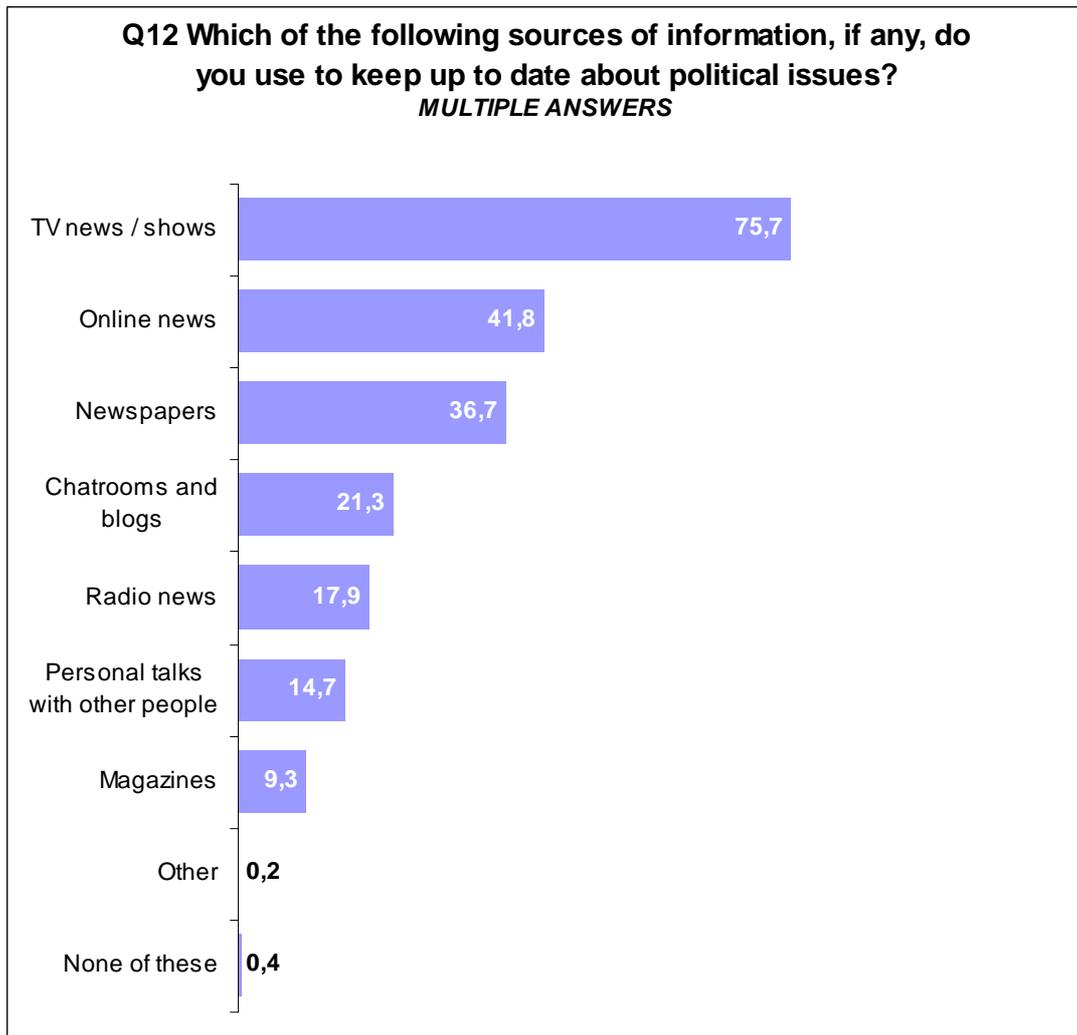
	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi				
%		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora
<b>Alto (codice 1)</b>	<b>16,6</b>	14,5	18,7	14,2	19,3	11,4	16,0	13,7	20,2	21,1
<b>Medio (codice 2)</b>	<b>62,5</b>	63,2	61,8	61,7	63,4	60,0	60,7	64,0	69,4	59,2
<b>Basso (codice 3 e 4)</b>	<b>20,2</b>	21,7	18,9	23,9	16,2	25,7	23,0	21,7	9,8	19,7

## 5.2 Contesto nel quale ha sentito parlare della NATO

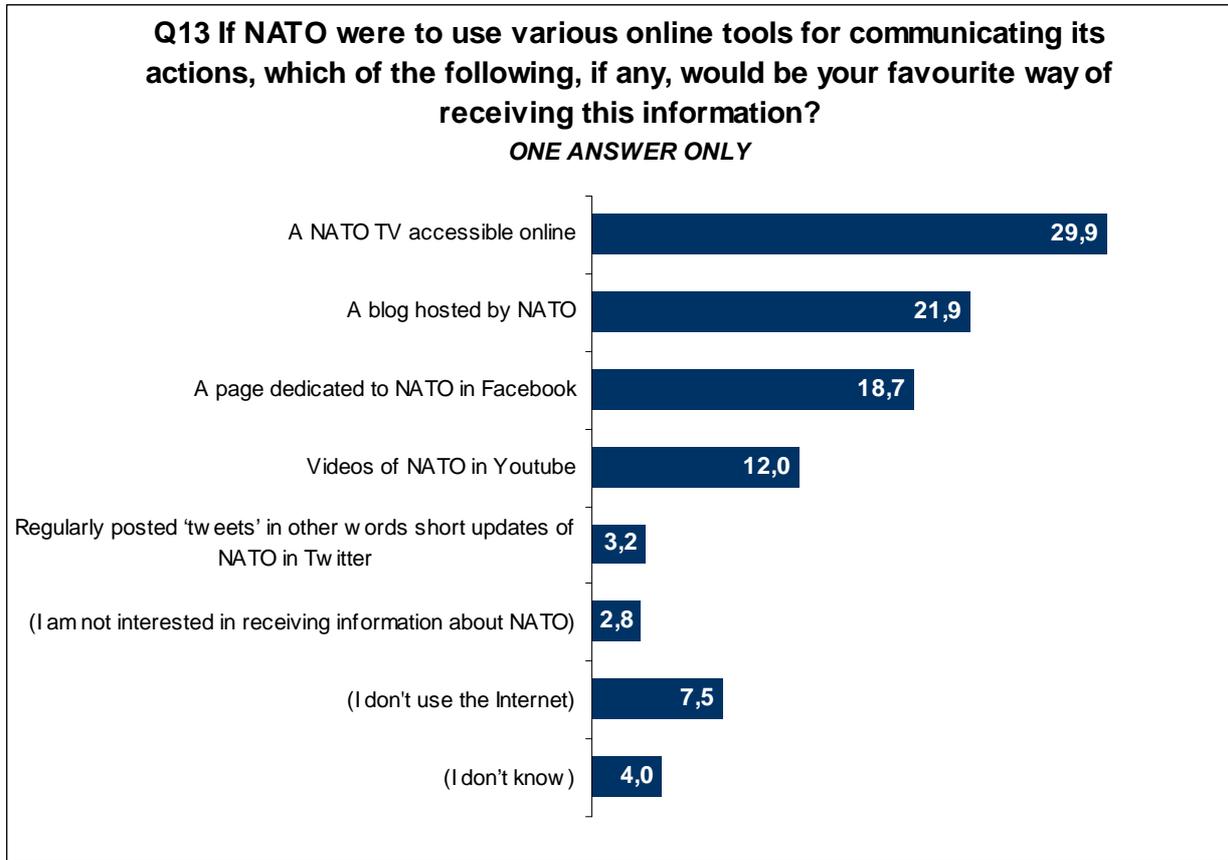


Gli italiani intervistati hanno sentito parlare della NATO prevalentemente nel contesto dell'Afghanistan (15%). Tale attenzione prevale soprattutto nel gruppo di maschi (19,5%) e nel gruppo dei 34-40 anni. Inoltre una percentuale significativa risulta da coloro che mostrano un elevato grado di interesse per la sicurezza internazionale. L'Iraq rappresenta il secondo contesto (3,1%), con percentuali più elevate nel gruppo degli studenti (4,8%) e di coloro che hanno completato i loro studi tra i 20-24 anni (4,4%). Inoltre, chi dichiara un alto interesse per la sicurezza internazionale presenta una percentuale pari al 5,0%. Il contesto generico "guerre, missioni, i conflitti" è al terzo posto (2,1%) ed è indicato principalmente da persone con un'età al termine della scuola oltre i 25 anni (5,2%) e prima del 15 (4,9%). Oltre il 41% degli intervistati ha dichiarato di non aver sentito parlare della NATO negli ultimi mesi, soprattutto le femmine (45,7%) e le persone con il minor grado di interesse per questioni di sicurezza internazionale (50,8%).

### 5.3 Principali fonti di informazione



**5.4 Fonti di informazione on-line: preferenze**



%	TOTALE	Genere		Età		Età di termine degli studi				
		Femmine	Maschi	25-33	34-40	15-	16-19	20-24	25+	Studia ancora
<b>Fonti preferite</b>	NATO TV	NATO TV	NATO TV	NATO TV	NATO TV					

## 6 Conclusioni

### CAP 2. La notorietà della NATO

- Tra le organizzazioni internazionali conosciute, la NATO si classifica al terzo posto con il 7,6% delle preferenze (risposte spontanee), dopo le Nazioni Unite (47,3%) e l'UNICEF (11,8%).
- Poco meno del 97% degli intervistati ha sentito parlare della NATO, e il 90% di questi è a conoscenza che l'Italia è un paese membro dell'Organizzazione. Si registrano percentuali più elevate per i maschi e all'interno del gruppo delle persone che hanno terminato gli studi oltre i 20 anni di età.

### CAP 3. La percezione della NATO

- Il 72% degli intervistati ha un'immagine complessivamente positiva della NATO suddivisi tra molto positiva (8%) e abbastanza positiva (64%). La percentuale più elevata (oltre il 73%) si registra per coloro che presentano un grado medio-alto di interesse verso le questioni di sicurezza internazionale. Inoltre sono i maschi ad avere un'immagine più positiva rispetto alle femmine, e il gruppo di coloro che hanno terminato la propria istruzione tra i 16 ei 19 anni. Circa il 14% ha risposto "non so".
- La NATO è un'organizzazione che sostiene la pace e la sicurezza per il 74% degli intervistati (e soprattutto per le femmine, per i 34-40enni e per chi ha terminato l'istruzione nella fascia di età 20-24). Di opposta opinione il 20% degli intervistati secondo cui la NATO è un'organizzazione che svolge operazioni di combattimento (in particolare per chi ancora studia, e per chi presenta un elevato grado di interesse per la sicurezza internazionale).

### CAP 4. La percezione del ruolo della NATO

- La percezione del ruolo della NATO è associato alla conoscenza degli scopi della NATO e che cosa fa effettivamente. Poco oltre il 22% degli intervistati presenta un'eccellente o buona conoscenza delle finalità della NATO, mentre il 77% ne ha poca o nessuna conoscenza. Percentuali maggiori sono registrate per il gruppo di maschi (29%), le persone più giovani (22,2%), gli studenti (29,5%) e chi ha un medio interesse per le questioni di sicurezza internazionale (36%).
- Il 15,2% degli intervistati riconosce alla NATO il ruolo di organismo deputato a mantenere la sicurezza nazionale (in Italia), soprattutto per chi ha terminato gli studi tra i 20 ei 24 anni (17,4%) e per chi presenta un elevato interesse per la sicurezza internazionale (16,8 %). Il contributo della NATO alla sicurezza personale è considerato importante per oltre il 42% degli intervistati. In tema di sicurezza nazionale sono i maschi, rispetto alle femmine, a ritenere più importante il ruolo della NATO, e in particolare il gruppo che ha concluso l'istruzione tra i 20 ei 24 anni.
- A seconda dell'importanza percepita delle missioni della NATO (voto medio), è possibile individuare tre raggruppamenti:
  - Il primo gruppo comprende le missioni che riguardano il senso generale di sicurezza:: contribuire al disarmo nucleare (voto medio 8,8), proteggere i paesi membri da un attacco sul loro territorio (8,7), lotta contro il terrorismo (8,6) .
  - Il secondo gruppo comprende le missioni legate alla stabilizzazione internazionale: portare aiuto in caso di calamità naturali (voto medio 8,1), consolidare gli Stati politicamente instabili (7,8), rendere sicuri i mari e il dialogo e la cooperazione con la Russia (entrambi 7,7).
  - Il terzo gruppo comprende le missioni meno importanti per gli intervistati italiani: rispondere ad un attacco cibernetico in un paese membro (voto medio 7,2) e garantire un approvvigionamento stabile e sufficiente di energia (6,9).

## **CAP 5. Le informazioni della NATO**

- Il 62,5% degli intervistati presenta un medio interesse per le questioni della difesa e della sicurezza internazionale, il 16,6% un grande interesse e il 20,2% un basso o nessun interesse.
- Il nome della NATO è associato prevalentemente al conflitto in Afghanistan (15%), a seguire in Iraq (3%) e alle notizie di guerre, conflitti e le missioni in generale (3%).
- Gli intervistati traggono informazioni della NATO prevalentemente dal telegiornale o programmi televisivi (76%), news on-line (42%) e giornali (37%).
- Le fonti di Internet preferite dagli intervistati per ricevere eventuali informazioni da parte della NATO sono: una TV on-line della NATO (30%), un blog ospitato da parte della NATO (22%) e una pagina dedicata alla NATO su Facebook (19%). Occorre far presente una percentuale elevata di intervistati che non utilizzano internet (7,5%).